

DI CHE CLASSE SEI?



Un'immagine relativa all'inaugurazione dell'edizione di Xylexpo che si è tenuta nel quartiere di Rho Fieramilano a Milano dal 12 al 15 ottobre 2022, nella quale Sonia Maritan simpatizza 'anche' con un robot.

Nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile tutti dovremmo contribuire nella lotta al cambiamento climatico e tra i settori in cui imprese e comunità scientifica possono avere un impatto nel breve periodo vi è l'edilizia, con particolare riferimento al rinnovamento degli edifici esistenti perché anche se le città ricoprono solo il 3% della superficie terrestre sono in grado di generare il 70% delle emissioni globali di gas serra. Questa evidenza in modo chiaro quanto l'ammodernamento del patrimonio edilizio debba essere sempre più in cima nella lista delle priorità di governi e aziende. Oltre il 75% del patrimonio edilizio è considerato inefficiente rispetto agli attuali standard edilizi e in costante necessità di rinnovamento energetico, infatti secondo la Commissione Europea, gli edifici rappresentano il 40% del consumo energetico in tutta l'UE, da cui deriverebbero anche il 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Una tendenza ne-

gativa confermata anche dal caso specifico dell'Italia preso in esame nell'ultimo "Smart Building Report 2022" realizzato dal Politecnico di Milano, da cui si evince che quasi l'80% degli edifici non residenziali e il 90% di quelli residenziali si trovano nelle classi energetiche D o inferiori. Un dato comprensibile se si considera che oltre il 50% del parco edilizio nazionale è costituito da edifici costruiti prima del 1970.

Alla luce di questo scenario, la *Renovation Wave Initiative* della Commissione Europea propone una severa revisione degli edifici in Europa, incoraggiando gli Stati membri a prevedere nuovi standard di efficienza energetica minima e norme più severe per il riscaldamento e il raffreddamento, dal momento che solo l'1% di quelli che necessitano di ammodernamento risultano in ristrutturazione. Bisogna quindi accelerare affinché si possa raggiungere almeno il 3% che corrisponde a 220 milioni di edifici da ristrutturare entro il 2050. Queste evidenze assumono un'ulteriore rilevanza alla luce della necessità di perseguire gli obiettivi dell'UE che mirano alla riduzione di almeno il 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030 e alla riduzione del 75% della richiesta di energia nell'intento di raggiungere l'importante traguardo della neutralità climatica entro il 2050. Questi i dati interessanti emersi da un'ampia analisi di 3M, uno dei partecipanti del nostro Showcase sulla tematica che evidenzia quanto l'apporto della parte trasparente dell'involucro nelle prestazioni complessive dell'edificio sia determinante. Sia per le nuove costruzioni sia per le ristrutturazioni la riduzione proattiva dell'energia risulterà decisiva, così come un adeguato isolamento degli edifici in sinergia con moderne tecnologie di riscaldamento sarà sempre più alla base di un rinnovamento energetico efficace. Un ruolo determinante nel contributo della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio sono gli incentivi fiscali, ma come afferma ANFIT sui Bonus servono chiarezza, stabilità e visione. Si è sentito dire tante volte, lo si è ribadito da più posizioni nell'ultimo periodo e ANFIT non ha mancato di far sentire la propria voce non solo per tutelare i propri Associati, ma anche tutti gli attori della filiera. Al centro dell'incontro in Senato c'è stata la necessità di rendere strutturali i Bonus fiscali, condizione fondamentale per poter programmare un futuro senza indugi.

I Bonus fiscali sono stati senza dubbio un volano importantissimo per il settore edilizio, tornato a correre e a crescere in maniera consistente. Oggi che la proroga dei provvedimenti potrebbe rappresentare un tassello importante per continuare il trend positivo, rimangono forti dubbi circa la durata degli incentivi. La precarietà del sistema che regola i Bonus non permette alle aziende di programmare con sicurezza il futuro, non consente lo sviluppo di una sinergia coerente che possa alimentare la crescita del mercato. Il 30 novembre scorso, attorno a questi temi, si è tenuto in Senato l'incontro tra il **Presidente di ANFIT Marco Rossi** e il **Senatore Adriano Paroli**, ex Sindaco di Brescia e attualmente membro della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare). Ancora una volta ANFIT, Associazione Nazionale per la Tutela della Finestra made in Italy, è scesa in campo prontamente per sottolineare l'importanza dei Bonus Edilizi ed Energetici auspicando che possano diventare strutturali, con una prospettiva ciclica di almeno 4 o 5 anni. Questa iniziativa permetterebbe lo sviluppo di un piano industriale di ampio respiro, consentirebbe alle aziende di portare avanti investimenti sul personale e sull'innovazione tecnologica dei processi, con lo scopo di favorire una crescita organica e ben strutturata. In caso contrario risulta molto difficile per gli imprenditori programmare l'attività a lunga scadenza, in quanto la situazione di incertezza non favorisce certo salti in avanti. ANFIT in questo incontro ha chiesto che venissero considerate le esigenze della filiera e le sue specificità, auspicando una visione a lungo raggio da parte del Legislatore che possa rafforzare la crescita del settore e alimentare le ricadute positive su tutto l'involucro edilizio.